

Tessa Lena

Sono un'outsider: una storia di libertà

tratto da *tessafightsrobots.com*

traduzione italiana *lanavedeifolli.noblogs.org* (episodio 3.15 del 9/2/2022)

Sono un'outsider, una estranea, una forestiera, e questa è la mia storia di libertà.

Per mantenere la mia umanità sono sistematicamente scappata dal sistema. Per prima cosa, scappai dal mondo accademico nonostante avessi dinnanzi a me una sicura e brillante carriera. Poi scappai dal labirinto aziendale perché la mia anima stava morendo lì dentro. Ho mantenuto il mio cuore e grazie a ciò posso formulare risposte immediate e animate ad alcune delle grandi domande che le Persone del Sistema pongono nelle loro conferenze, nei *keynote*. Posseggo sensi da contadina che mi rendono facile comprendere il grado omicida che i sistemi moderni infliggono all'anima – ed è un comma 22ⁱ, un circolo vizioso.

Riesco a darmi risposte efficienti perché sono scappata dalla macchina. Ma siccome sono scappata dalla macchina non sono accreditata dalla macchina, e le Persone del Sistema sono scettiche nei confronti delle risposte che vengono da una persona non del Sistema. Le cose che devo dire non sono di uso comune.

È il classico problema di incompatibilità dell'interfaccia: Domande e risposte stanno in dimensioni differenti, e se le mie risposte arrivano dalla stessa dimensione in cui parlano i conferenzieri dei *keynote*, perderanno il loro cuore. Le risposte reali sulla felicità e sull'umanità sono di umili origini, non potranno essere d'aiuto per nessuno che persegua ambizioni di carriera, sono così meravigliose che non si possono descrivere, esse vivono nel mistero e non hanno nulla a che spartire con luccichii senza senso.

Ma semplicemente, l'umiltà contadina è un territorio inesplorato per una mente urbana istruita che si rispetti!

Quando parlo di tutto ciò alle menti istruite che si rispettino (le famose menti istruite che si rispettino, la fascia demografica di cui facevo parte – ma dalla quale sono poi scappata) le risposte sono le seguenti:

“Pontificheremo volentieri sull'innocenza perduta e magari in costosi weekend di ritiro – ma non arriveremo al nocciolo della questione.”

oppure

“Vogliamo risposte ma non vogliamo cambiare la nostra opinione di noi stessi e i nostri auto-celebrativi paradigmi intellettuali.”

La tragedia.

Ecco il problema. La macchina annichilisce i sensi con i quali siamo nate, i sensi che ci permettono di trovare felicità, di essere presenti pienamente nello stato primordiale. La macchina flagella e annienta e nasconde il contesto. La Macchina divora anime si basa su un linguaggio infranto perché il linguaggio, per quanto imperfetto, è pensato per riflettere la realtà. Se il nostro linguaggio quotidiano fosse “risistemato” per essere più coerente con la natura eterna e la nostra realtà fisica, la Macchina esploderebbe. Così continua a impedirci di esprimerci come fanno i bambini, ci impedisce di essere libere, e nel frattempo, persone che erano in teoria nate per essere felici, continuano ad incontrarsi alle conferenze e a masturbarsi sui sistemi.

Fanculo!

La capacità di trovare una soluzione passa dal fare completamente a pezzi l'interfaccia. E non è per nulla una cosa semplice.

Sono un'outsider, un'estranea con un cuore, un cervello e un ricordo di casa.

Sono quel piccoletto che ha passato molto tempo a disimparare le stesse qualità che rendono appetibile una persona in una Società dei Sistemi.

So un paio di cose sull'essere felici e so con assoluta e penetrante certezza che non ha nulla a che fare con ciò che la maggior parte degli *influencer* e dei *futurologi* dicono alle masse (usando un linguaggio edificante e accessibile). Non ha nulla a che fare con gadget, slogan, navi spaziali, canti di autoaffermazione collettiva, pseudo-intellettualismo, 'scienza' o 'tecnologia'.

Il futuro è la stessa cosa del presente. Sei nata, porti con te una connessione magica con l'universo, la sensazione unica che hai bene in mente quando sei un bambino – e poi dimentichi tutto – il tuo scopo, il tuo suono unico, la tua versione di amore.

Nasci, come una canzone di estrema bellezza – e poi le persone che sono state traumatizzate prima di te, cercano di farti vergognare se provi a ricordare la tua canzone. Molte di loro non sono cattivi umani, semplicemente si sono dimenticate e vogliono che tu diventi una oca giuliva efficiente, per il tuo bene.

La tua canzone che esiste per la tua felicità, non aiuta la Macchina. Se ricordi la tua canzone, saprai con assoluta e penetrante certezza, proprio come me, che la maggior parte di ciò che gli *influencer* e i futurologi ti stanno dicendo, è un mix di pie illusioni ed ego. Dalla A alla Z, ego. Non aggiunge nulla alla felicità tranne che forse ti insegna a navigare nel labirinto dove ogni muro è riempito di specchi deformanti e tristi e, di importanti ed efficienti oche giulive.

E le marche? Il *branding*?

Sussurro, dal profondo del mio cuore: “aspetto il giorno in cui le persone vedranno le marche per quello che sono (una guerra psichica), quando i beni e i servizi torneranno ad essere semplicemente beni e servizi, e quando i messaggi di marketing usciranno dallo spazio sacro.”

So che non succederà ancora per molto tempo, ma continuo a sussurrarlo, perché è così.

“Un messaggio spirituale veicolato da interessi commerciali muore immediatamente. Non vivono insieme, non mangiano allo stesso tavolo, non lo capisci?”

Ma è difficile incolpare le oche giulive efficienti. La Macchina è brutale.

Il problema è che tutto è guidato dai soldi. La Macchina ha capito come riutilizzare il nostro desiderio innato di essere orgogliosi di saper provvedere a noi stessi e a come farci fare cose innaturali, per inseguire la sensazione di essere importanti.

È una macina.

Nessuno – né il custode, né il presidente e, purtroppo, nemmeno l'artista – è libera di dire ciò che sa in cuor suo, affinché le importi di avere uno status sociale di qualsiasi tipo e una fonte di reddito.

Beati coloro che non pensano troppo a queste cose.

È una macina. Yo

Le persone al fondo della società sono più libere di parlare e di avere opinioni discordanti – ma solo perché non esiste un posto dove possano cadere più in basso rispetto a dove sono già.

Se possiedi azioni, se stai cercando un lavoro, se vuoi mantenere un lavoro, se vuoi essere pubblicato, se vuoi ottenere un colloquio prestigioso e, a volte, se vuoi rimanere in vita, devi saper dire la cosa giusta, che sia abbastanza appetibile, abbastanza innocua da non allertare i guardiani della Macchina della tua inadeguatezza o della tua improvvisa e incontrollabile libertà.

Beati coloro che non pensano troppo a queste cose.

Quando le parole che escono dalla bocca delle persone sono inquinate dall'autoconservazione (che si tratti del pane o di uno status sociale elevato), le parole saranno distorte.

Seguiamo tutti i nostri istinti, e l'autoconservazione prende il sopravvento. Quando siamo sotto pressione, siamo tutte oche giulive.

È una macina.

Ahimè, in un mondo guidato dall'autoconservazione finanziaria, dire la verità è un affare commerciale. Puoi dire la verità – ma solo da un punto di vista mediaticamente amico, e solo nel modo che non fa incazzare lo sponsor, il donatore e l'inserzionista – e in modo da soddisfare le abitudini linguistiche del tuo target demografico, della camera dell'eco che ti nutre. Verità, la versione editata, tanti saluti.

Saluti.

Puoi sentirmi piangere?

Fanculo, sono un'outsider, una forestiera.

Sono sposata con la mia canzone, e il mondo è bello ma malato.

Sono un'outsider.

Sono scappata da ogni macchina, anche se mi dava bei voti. Ma non posso più scappare. I miei fratelli e sorelle sono tutte qui.

Ero un'outsider.

Ero un'estranea, e ho ancora un cuore.

Il **paradosso del Comma 22** è formulato nel romanzo [Catch 22](#) di [Joseph Heller](#) ("*Tranello 22*", di norma tradotto con "*Comma 22*"). Il [paradosso](#) riguarda un'apparente possibilità di scelta in una regola o in una procedura, dove, in realtà, per motivi logici nascosti o poco evidenti, non è possibile alcuna scelta ma vi è solo un'unica possibilità. Nella [lingua inglese](#) viene citato, di solito, con il significato di [circolo vizioso](#).